

appello alla unità di tutti gli italiani. D'accordo. Questo è veramente il momento di unirsi. Ma unirsi sul serio, cioè per conquistarci la libertà, tutta la libertà, e non sbarrare la strada al progresso della nazione e alla redenzione dell'Italia. La redenzione dell'Italia, oggi, incomincia con la fine della guerra per i tedeschi e con la pace. Chi ci impedisce di far la pace, cioè il governo di Badoglio, è un nemico e della libertà e della nazione. L'unità la faremo, dunque, anzi, la stiamo facendo, ma per liberarci al più presto, con tutti i mezzi, di questo governo. Il signor Croce, che ha tanta paura, a quanto pare, dell'anarchia, ha anche tanta esperienza storica però da sapere che i più efficaci fattori di anarchia sono sempre stati i governi i quali si sono posti attraverso al cammino che i popoli e le nazioni volevano e dovevano seguire per conquistarsi, di fatto e non solo a parole, la libertà. Chi ci spinge, all'anarchia è chi ci costringe a continuare la guerra per i tedeschi. Solo quando avremo cacciato Badoglio e fatto la pace potremo dire che incomincia veramente, per l'Italia, l'era della libertà.

12 agosto 1943

*Col governo di Badoglio non si può collaborare **

La nomina dell'onorevole Gasparotto da parte del governo di Badoglio, a presidente dell'Associazione dei combattenti, rende nuovamente attuale, anzi, acuto, il problema dei rapporti fra il nuovo governo e le diverse forze politiche del paese. Tutti sappiamo che Gasparotto è un antifascista, che ha lavorato prima della caduta di Mussolini, per preparare questa caduta, che è considerato come uno dei capi del movimento democratico e liberale. È evidente il motivo per cui Badoglio cerca di avere l'appoggio e la collaborazione di uomini come Gasparotto. Badoglio vuole continuare a farci fare la guerra per i tedeschi. Badoglio non vuole la pace. Il suo governo, quindi, si sente ed è ogni giorno più isolato nel paese, perché il paese, invece, capisce che la guerra voluta da Mussolini ci ha rovinato, e la continuazione della guerra voluta da Badoglio, ci spinge dalla rovina alla catastrofe completa. Sentendosi dunque di giorno in giorno più isolato e screditato, di fronte ad un popolo ostile e sem-

pre più deciso a farla finita, Badoglio cerca ad ogni costo di crearsi una autorità, un prestigio. Questo, è il solo motivo per cui egli chiama a posti di responsabilità uomini noti come antifascisti, uomini che hanno davvero lottato per rovesciare Mussolini e la sua banda. Il nuovo governo spera di riuscire, in questo modo, a togliere al movimento popolare i suoi dirigenti, a creare nel popolo confusione ed errore, e a continuare quindi senza disturbi la sua politica di guerra a favore dei tedeschi.

Questa, e solo questa, è la intenzione del nuovo governo. Da essa deriva, quindi, il dovere degli esponenti dei partiti democratici e popolari.

Noi non vogliamo dare a nessuno delle lezioni, ma il fatto di essere indipendenti da ogni partito, di essere una voce libera, nella quale non risuona altra nota all'infuori di quella dell'interesse nazionale, ci permette di esprimere in proposito una opinione pienamente disinteressata e spregiudicata. Il governo del maresciallo Badoglio ha preso il potere al posto del governo di Mussolini. All'infuori di questo, però, esso non ha soddisfatto nessuna delle speranze, nessuna delle illusioni riposte in esso dalle masse popolari. Di fatto, non ha per niente restaurato la Costituzione. Invece della libertà, ci ha dato lo stato d'assedio rafforzato. Non ha rotto con Hitler, e non ha nessuna intenzione di metter fine alla guerra. Il movimento democratico, popolare, nazionale, non può quindi accettare la collaborazione con questo governo, anzi, deve combattere apertamente per rovesciarlo. Gli esponenti del movimento democratico e popolare, se non vogliono sin dai primi passi mettersi per una strada falsa, devono quindi respingere i posti offerti loro dal maresciallo Badoglio, fossero essi anche i più lusinghieri.

Fra il governo di Badoglio e la nazione esiste un abisso. Questo abisso si chiama guerra. Questo abisso si chiama continuazione della politica di Mussolini al servizio della Germania. Questo abisso si chiama rifiuto di Badoglio di rompere con l'Asse fascista Berlino-Roma. Questo abisso si chiama rifiuto di Badoglio di accettare le proposte di pace degli alleati.

La nazione vuole la pace ad ogni costo, perché sa con certezza che ogni giorno che passa non fa che rendere più gravi le condizioni di domani. Il nuovo governo, invece, non ne vuole sentire parlare. La nazione vuole subito, senza alcun ritardo, la rottura dell'Asse, causa di tutte le nostre rovine. Il nuovo governo, invece, continua la politica dell'Asse in pieno, come può convincersi chiunque ascolti ogni sera le trasmissioni dell'Eiar.

Nessuna collaborazione con Badoglio e col suo governo dunque, ma lotta intransigente, senza quartiere, per la rottura dell'Asse, per la fine della guerra e per la pace. Chi si mette su un'altra strada, chi accetta di collaborare con Badoglio, e quindi accetta la sua politica di guerra mussoliniana e fascista, rompe col movimento popolare, si stacca dal popolo, si mette contro la volontà della nazione.

Noi siamo certi che queste cose che noi diciamo avranno il consenso di tutti i veri antifascisti e di tutti i buoni cittadini, di tutti coloro che veramente ne hanno abbastanza di inganni e di menzogne, e vogliono vedere iniziarsi, con la pace, la resurrezione del nostro paese.

13 agosto 1943

*Ufficiali e soldati aiutate il paese a fare la pace!
Non eseguite gli ordini del governo
che resta legato a Hitler e all'Asse!
Non combattete contro gli eserciti democratici! **

Il dovere dell'esercito è chiaro.

L'esercito deve comportarsi nel modo che renda più prossima che possibile la fine della guerra e la pace.

L'esercito deve comportarsi in modo che renda impossibile al governo di continuare la guerra.

L'esercito deve comportarsi in modo che sia, per il governo il quale si ostina a rimanere legato all'Asse hitleriano, un colpo mortale, da cui il governo stesso non si possa risollevarsi.

Questo vuole dire che ufficiali e soldati devono rifiutarsi di combattere, rifiutarsi di adoperare le armi contro gli eserciti antifascisti, rifiutarsi di versare il loro sangue agli ordini del nuovo governo.

Il governo di Badoglio non è ancora stato capace di dire all'esercito *perché* la guerra continua. Non è stato capace, perché se avesse tentato di farlo sarebbe stato costretto a riconoscere che la guerra continua unicamente perché non si vuole rompere l'Asse, perché non si vuole abbandonare al suo destino Hitler, perché si